

Col '93 Giuseppe Garofano lascia ad Arturo Ferruzzi la presidenza del gruppo Carlo Sama sarà il «vicario»

Foro Bonaparte parla di «divorzio consensuale» Via libera alle dimissioni per pagare i debiti del gruppo



Giuseppe Garofano Sotto Carlo Sama (primo a sinistra) e Arturo Ferruzzi

Ania: «Aumentare le polizze Rca» Guarino: non ora

Montedison cambia Il comando ai Ferruzzi

Dal primo gennaio il nuovo presidente della Montedison sarà Arturo Ferruzzi, l'anti-Gardini. Suo braccio destro sarà Carlo Sama - marito di Alessandra Ferruzzi - già amministratore delegato. Due i vicepresidenti Italo Trapasso e Renato Picco. Per l'attuale numero uno, Giuseppe Garofano, si tratta di un divorzio consensuale. Un cambio della guardia in sintonia con le nuove strategie del gruppo

MICHELE URBANO

MILANO Un addio lungo lunghissimo. Se ne va al rallentatore così come aveva costruito la sua ascesa. Giuseppe Garofano uscirà per sempre da Foro Bonaparte il primo gennaio. Ormai è ufficiale. A tirare i fili di comando della Montedison tornerà a tutti gli effetti la famiglia Ferruzzi. Arturo l'anti-Raul sarà incoronato presidente. Ma il «generale» in trincea non c'è dubbio sarà Carlo Sama, marito di Alessandra Ferruzzi, con i gradi di vice vicario e amministratore delegato unico. A completare la nuova squadra due vicepresidenti Italo Trapasso e Renato Picco. Il primo ha tolto il gruppo dalle secche della chimica ed è il cervello dell'intera Montedison. Il secondo per i Ferruzzi ha costruito una società alimentare di dimensioni mondiali qual è il colosso nato dal matrimonio tra l'Endemia e la Beghin Say.

Insomma i giochi sono fatti, anzi verbalizzati dal Consiglio di amministrazione. Il divorzio è consensuale. Il commento di Arturo Ferruzzi ha un tono quasi commosso. «Da tempo sapevamo che Garofano desiderava che si giungesse ad un suo diverso rapporto con il gruppo Ferruzzi. Abbiamo visto insieme momenti importanti, è stato di grande utilità a tutto il gruppo ed ha servito con grande professionalità interessi delle aziende e degli azionisti». E ancora: «Noi Ferruzzi abbiamo chiesto a Garofano di restare al nostro fianco con un rapporto diverso non solo per la stima personale e professionale che abbiamo verso di lui ma anche per assicurare ancora al gruppo il suo supporto». Una svolta sincera. Garofano non aveva mai tradito. Soprattutto non seguì il temibile Gardini quando ruppe con



la famiglia. E divenne il nuovo presidente della Montedison con un amministratore delegato di lusso Carlo Sama. Ma la scelta era fragile. In Foro Bonaparte il posto che conta è appunto quello di presidente. L'equilibrio non poteva reggere. Nella sua dichiarazione commiato Garofano spiega così la sua uscita: «È un percorso concordato con gli azionisti da diversi mesi. Per me è stata una grande esperienza gratifi-

cante sul piano umano e professionale. dare un contributo per realizzare la transizione resta necessaria dal mutamento dell'assetto azionario dello scorso anno. Il gruppo Ferruzzi è ormai saldamente nelle mani dei suoi azionisti di controllo che esercitano il loro ruolo imprenditoriale gestendo l'impresa diretta».

Garofano ieri pomeriggio ha lasciato anche la carica di amministratore delegato della Ferruzzi finanziaria. Ma della Ferruzzi rimane vicepresidente. Non solo mantiene anche il posto nella Fondiaria nella Presidenza e della Milano Assicura. Di più nel suo destino c'è un rapporto professionale di consulenza con la Ferruzzi per le strategie industriali e finanziarie oltre che per gli affari internazionali. Un legame che non gli impedirà certo di assumere altri incarichi. C'è chi è pronto a scommettere che nel suo futuro c'è l'Authority che si occuperà delle privatizzazioni e chi lo vede in pole position se l'affare Eni Carlo dice oltretutto e chi in fine vede in lui il candidato predestinato a ricoprire per conto dell'Italia un importante incarico nella Banca Europea degli Investimenti.

leni a Milano era un giorno freddo e umido di fine novembre. Ma per capire cosa è successo in Foro Bonaparte bisogna forse tornare indietro a fine giugno. Era una giornata serena ma afosa. Approvato il bilancio Montedison Sama è protagonista di un duetto proprio con Garofano. E davanti a lui che lancia una parola d'ordine che fa subito notizia: «Meno finanza più industria». Una svolta strategica che soppelsce definitivamente l'epoca Gardini e con lui tutti gli anni Ottanta. Per il Montedison l'indimenticabile ha raggiunto una quota pericolosa: 6499 miliardi. E per la Ferruzzi la finanziaria ormai si veleggia verso un rosso profondo dodici miliardi. L'obiettivo è dimezzarlo. Come? L'unico modo possibile è vendere quelle attività considerate «non strategiche» ma anche «rispetto alle vocazioni Ferruzzi». Un ballottaggio iniziato con Himont (ancora chimica) e Sifi (finanziaria) destinato a continuare con la Fondiaria (assicurazioni) la

Farmitalia e la Carlo Erba (farmaceutica) e l'Assimont (chimica fine). Il traguardo è tra sparente specializzare il più possibile le attività del gruppo nel settore agroalimentare. L'interesse verso la Sifi la finanziaria alimentare che l'Indeco ha acquistato corrisponde ad un interesse strategico che sta rimodellando l'intero gruppo di Ravenna. E il nuovo vertice Montedison è la tappa importante di una lunga marcia che in Arturo Ferruzzi il teorico. Si cambia la squadra e si cambia l'allenatore. E così per la prima volta uno della famiglia entra nella cabina di comando della Montedison. Si a Sama non è riuscito di militare Gardini. Sarà l'uomo forte ma non il numero uno.

ROMA Guerra delle tariffe Rca. Auto tra Ania. L'associazione delle compagnie delle assicurazioni ed il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino in occasione dell'assemblea annuale il presidente dell'Ania Enrico Tonelli è tornato a chiedere la piena liberalizzazione delle tariffe. Ed il consigliere delegato Alfredo Reichlin ha fatto eco specificando che le compagnie abbisognano di un aumento del 15% per far fronte ad una situazione che nel settore auto le vede perdere circa 2.000 miliardi all'anno. «La qualità ha i suoi costi ed essi devono essere finanziati anche dalle tariffe», ha aggiunto Domenico Fortini presidente dell'Isvap Istituto di vigilanza sulle assicurazioni.

1.418 miliardi ma il ramo danni ha pianto per 1.061 miliardi che sarebbero stati 1.270 in più senza il ricorso a provvisti straordinari. Una situazione che sta mettendo all'angolo soprattutto le compagnie con scarsa patrimonializzazione e forte radicamento nella Rca che mediamente rappresenta il 45% del ramo danni. Sono numerose le imprese che presentano un rapporto tra riserve tecniche e premi inferiori alla media di mercato. Ma il danno è fatto. Fortini propone di dare alle 11 compagnie finite Ko da quando è nata l'Isvap.

Dc: «Vendere le banche, poi si vedrà». Battaglia su chi guiderà le dimissioni. Cavazzuti: via i vecchi vertici Limbruno: «Tutta l'Enel può essere ceduta sul mercato». Cagliari: «In Borsa soltanto l'Eni holding»

Privatizzazioni: primi siluri al Senato

Primi distinguo e prime frenate nella discussione parlamentare sul piano Barucci. Ieri ha iniziato il Senato, la prossima settimana toccherà alla Camera. Scontro sull'autorità che guiderà le privatizzazioni. Intanto l'amministratore delegato Limbruno propone di cedere tutta l'Enel, mentre il presidente dell'Eni Cagliari vuole quotare l'holding in blocco. Mazzotta ripropone l'offerta Carpio per l'Imi

GILDO CAMPESATO

ROMA A parole sono tutti d'accordo. Bisogna privatizzare. Sul come, sul cosa e sul quando si annuncia battaglia. I primi scontri che tutto non andrà liscio per il piano del governo si sono avuti ieri al Senato quando le commissioni Bilancio, Industria e Finanze si sono riunite in seduta congiunta per ascoltare la relazione del dc Angelo Picano. Grande enfasi sulle privatizzazioni ma molta cautela sui nomi. Secondo Picano infatti se per le banche pubbliche e l'Ina bisogna spingere sul pedale dell'accelerazione delle cessioni per le industrie Sme a parte il rappresentante della Dc è

sembrato avere preferenza per il pedale del freno. Ed anche sulle modalità di cessione Picano ha posto più di un «paletto». Si è tornati ad esempio a parlare di politica industriale. Le privatizzazioni - ha detto il relatore - «devono diventare strumento di politica industriale e costituire l'occasione per il superamento del sistema economico italiano». Tanti distinguo hanno preoccupato il ministro del Tesoro Piero Barucci. Presente al Senato assieme al collega dell'Industria Giuseppe Guarino ha tenuto a mettere i puntini sulle «le opinioni di Picano sono interessanti e saranno valutate ma

per ora resta fermo il piano del governo». Per il senatore democristiano il sistema bancario pubblico andrebbe ceduto in toto Comit e Credito Italiano intanto, ma poi anche San Paolo, Montepaschi, Banca di Roma, Banco di Napoli e Eni potrebbero seguire. Anche l'Ina è candidata a privatizzazione immediata. A chi venderà? Secondo Picano non agli stranieri e comunque con l'avvertenza di creare un blocco «di comando». Una quota tra il 20-25% andrebbe attribuita a grandi investitori nazionali un 10-15% ai capitali esteri un 20% ai dipendenti ed il 50% ai piccoli azionisti. Picano inoltre propone la cessione di tutta la Sme e di scorporare la chimica dall'Eni. Questo, a sua volta, dovrebbe quotare separatamente Agip e eventualmente anche Snam. Quanto all'Enel nel 1994 non dovrebbe essere ancora pronto per la Borsa come invece prevede il piano Barucci.

Ma è su chi dovrà controllare la politica delle cessioni che si è aperta la discussione più aspra. Il governo ha lasciato aperta l'opzione. Se Picano propone un comitato di ministri, il dc Luigi Cignelli vuole addirittura un ministro ad hoc, e chiede la convocazione della direzione democristiana, mentre un altro dc, Nino Andreatta propone di incaricare delle cessioni la direzione generale del Tesoro.

Il democristiano Filippo Cavazzuti chiede invece misure radicali a cominciare dall'azzeramento dei vertici delle Partecipazioni Statali. «È impensabile affidare le privatizzazioni agli stessi che sono sempre stati contrari a questo processo». Secondo Cavazzuti «la responsabilità delle privatizzazioni deve spettare al governo non vorrei che dietro alla cessione ne Parlamento governo ci fosse un tentativo di insabbiamento». Per l'esponente della quercia è invece necessario istituire una commissione prospettica che controlli nei prossimi anni il processo di privatizzazione sul modello del comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti.

Dopo il Senato, anche la Camera la prossima settimana inizierà a discutere sul piano di privatizzazioni. È prevista l'audizione di Confindustria, sindacati e Abi mentre Consob e Cnel formeranno una relazione scritta. Il calendario dei lavori è stato messo a punto ieri mattina e prevede che la discussione venga completata entro il 16 dicembre.

Le proposte del sindacato dopo la ricapitalizzazione

«Nuovi capitali alla Sgs Venderla o rilanciarla?»

ELISABETTA AZZALI

MILANO Qualcuno dice che la sorte del gruppo italo-francese Sgs-Thomson «dovrebbe essere decisa a livello di holding non esiste nessun caso di quotazione di singoli comparti». Uno stop alla quotazione di Agip e Snam? Probabile, anche se c'è chi vede una «scappatoia» quotare subito le società di Santo Spirito e Pignone salvo poi lanciare un'offerta di scambio con l'Eni spa quando quest'ultima sarà quotata in Borsa.

Imi-Caspe. Il presidente della Carpio Roberto Mazzotta ha inviato al ministro del Tesoro Banca una lettera per chiedere la disponibilità ad avviare la trattativa per l'acquisto del 25% dell'Imi. Si chiede di poter discutere sul prezzo ma anche su vertice volte ad individuare gli opportuni meccanismi attuativi di un progetto complesso di ampio respiro.

Italgas. Fine del sogno di un grande accordo con Generale des Laites. Lo ha ammesso il presidente Carlo Da Molo. Carisa della rottura la mancanza di accordo su uno scambio alla pari.

CHE TEMPO FA

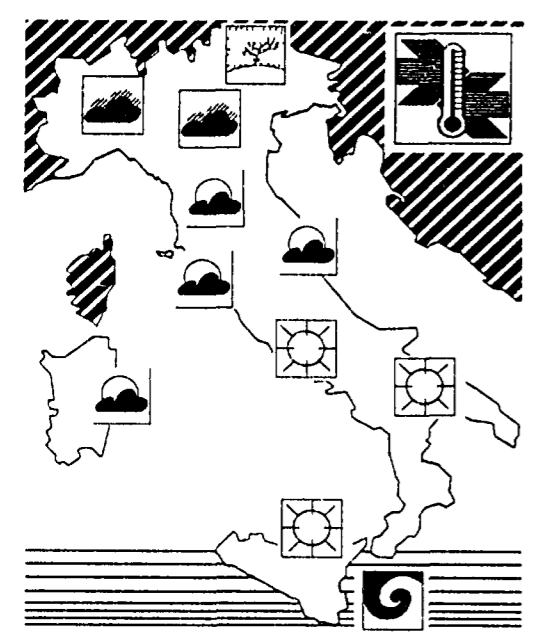


Table with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table of temperatures in Italy and abroad. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Bruxelles, New York, Copenaghen, Ginevra, Ho-Sinki, Lisbona.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Rai diretti e sintonie, Musica, Opera, Tempo delle riforme, Proteste e proposte, Faccia da straniero, Europa naziskin, Per il partito che non c'è, Consumando Manu, Saranno radio, Diario di bordo, Il partito che non c'è, Musica, Circo Baccini, La matita in tv, Rockland, Cinque minuti con, Solo Out.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with rates for Italia and Estero. Includes Tariffe pubblicitarie and Co-cessione per la pubblicità.